

Da un documento trasmesso al Parlamento dalla Commissione («Risposte alle dichiarazioni e asserzioni fatte dall'on. Andreasen nella lettera indirizzata ai parlamentari europei il 24 maggio 2002 e in altre sedi») risulta che la contabile in carica dal 1° gennaio 2002 non ha firmato il conto di gestione dell'esercizio 2001 perché nel frattempo non era ancora avvenuto il regolare passaggio delle funzioni tra lei e il suo predecessore previsto all'articolo 18 delle Modalità di esecuzione, e anche perché nutriva dubbi sull'affidabilità delle operazioni di chiusura.

Anche il suo predecessore ha firmato il conto di gestione appena il 17 maggio 2002, ossia dopo che esso era già stato approvato dalla Commissione.

Può la Commissione comunicare chi ha avuto la responsabilità di elaborare il conto di gestione e di sottoporlo alla Commissione per approvazione?

Può inoltre indicare chi ha presentato il conto di gestione all'esame del controllore finanziario della Commissione, ai sensi dell'articolo 18 delle Modalità di esecuzione, quando è avvenuta la presentazione e qual'è stato l'esito di tale esame?

### **Risposta data dalla sig.ra Schreyer a nome della Commissione**

*(12 agosto 2002)*

1. In conformità all'articolo 20 del regolamento della Commissione che stabilisce le modalità di esecuzione di alcune disposizioni del regolamento finanziario, il contabile della Commissione centralizza tutti i dati necessari e prepara il conto di gestione e il bilancio finanziario delle Comunità, in modo da permettere alla Commissione di adottarlo e di presentarlo al Parlamento, al Consiglio e alla Corte dei conti entro il 1° maggio.

In applicazione di questa disposizione, i conti dell'anno 2001 sono stati preparati dai servizi competenti della direzione generale (DG) Bilancio e sono stati presentati, sotto responsabilità del contabile in carica al 31 dicembre, al direttore generale della DG Bilancio e in seguito al responsabile per il Bilancio che li ha adottati a nome della Commissione il 30 aprile, in virtù dell'abilitazione che gli è stata conferita dal Collegio.

2. La seconda domanda ha lo scopo di conoscere quando e da parte di chi il conto di gestione è stato sottoposto per verifica al controllore finanziario della Commissione.

L'articolo 18 del regolamento che stabilisce le modalità di esecuzione di alcune disposizioni del regolamento finanziario prevede, infatti, che il conto di gestione sia sottoposto al controllore finanziario.

Nell'ambito di questa procedura, il controllore finanziario emette un parere e non un visto. Solamente la versione tedesca del testo dell'articolo 18 si riferisce a un visto (Zwecks Erteilung der Sichtvermerks) che non è menzionato nelle altre versioni linguistiche.

Tenuto conto dei tempi necessari per la chiusura dei conti annuali, i conti dell'esercizio 2001 non sono stati comunicati dal contabile al controllore finanziario prima della loro adozione.

(2003/C 137 E/036)

**INTERROGAZIONE SCRITTA E-1859/02**

**di Bart Staes (Verts/ALE) alla Commissione**

*(28 giugno 2002)*

**Oggetto:** Responsabilità delle regioni europee in ordine all'osservanza del Patto di stabilità

Il Patto di stabilità del dicembre 1996 impone agli Stati membri una rigorosa disciplina di bilancio. Indubbiamente, oltre a taluni Stati membri anche non poche regioni e Länder dei paesi membri dell'UE incontrano difficoltà a cooperare nell'ambito di questi limiti finanziari.

Riconosce la Commissione questa problematica? Intende essa insistere presso gli Stati membri affinché adottino provvedimenti contro i Leander e regioni che, sistematicamente, spendono più di quanto consentito dalle norme del Patto di stabilità?

**Risposta data dal sig. Solbes Mira a nome della Commissione**

(12 agosto 2002)

La Commissione riconosce che il rispetto effettivo dell'obiettivo di medio termine imposto agli Stati membri dal Patto di stabilità e crescita, cioè il conseguimento di una situazione di bilancio vicina all'equilibrio o in attivo, dipende dal comportamento di tutti i livelli dell'amministrazione. Nel quadro del dispositivo di sorveglianza multilaterale previsto dal trattato CE e completato dal Patto di stabilità e crescita, la Commissione ha raccomandato che i governi nazionali assicurino l'esecuzione rigorosa del bilancio a tutti i livelli dell'amministrazione, in particolare quando ciò può costituire un problema. La Commissione segue con interesse le misure adottate negli Stati membri per abbinare il processo di decentramento di bilancio con una più grande responsabilizzazione dei livelli sub-nazionali di amministrazione in relazione agli obiettivi di bilancio globali. I governi nazionali rimangono tuttavia responsabili del rispetto del diritto comunitario, il che include il rispetto degli obblighi che derivano dal Patto di stabilità e crescita.

(2003/C 137 E/037)

**INTERROGAZIONE SCRITTA E-1863/02**

**di Gerard Collins (UEN) al Consiglio**

(28 giugno 2002)

*Oggetto:* Afghanistan

Si evince da dati pubblicati dall'UNHCR il 24 aprile 2002 che in meno di otto settimane sono ritornati in Afghanistan oltre 353 000 rifugiati, la maggior parte dei quali dal Pakistan.

È disposto ora il Consiglio a fornire una valutazione dell'impatto degli aiuti dell'UE in Afghanistan? Ritiene che l'UE dovrebbe concentrarsi su ulteriori zone e, in tal caso, su quali? Si considera soddisfatto di quanto è stato fatto per assicurare il benessere dei bambini?

**Risposta**

(6 febbraio 2003)

1. L'UE assume il fermo impegno di fornire un aiuto umanitario e un contributo sostanziale per alleviare la situazione critica in cui si trovano i rifugiati afgani. In generale, la cooperazione dell'UE in Afghanistan è intesa a sostenere l'attuazione dell'accordo di Bonn che definisce il piano di stabilizzazione e di sviluppo a lungo termine per l'Afghanistan. Il programma di sviluppo comunitario e i programmi bilaterali degli Stati membri convergono tutti verso questo obiettivo centrale.

2. Oltre all'aiuto fornito dai singoli Stati membri, la Comunità europea (ECHO) ha fornito nel 2002 un'assistenza umanitaria pari a 60 milioni di euro all'Afghanistan e ai rifugiati che si trovano in Iran e Pakistan, paesi confinanti. Questo aiuto umanitario ha costituito la base del sostegno dell'UE a favore dell'Afghanistan negli ultimi dieci anni.

3. Per quanto riguarda le altre zone che necessitano un aiuto, da prendere in considerazione in futuro, l'Onorevole Parlamentare potrebbe chiedere ulteriori informazioni alla Commissione europea. Il programma indicativo nazionale del sostegno comunitario all'Afghanistan per il periodo 2003-2004 è attualmente in discussione.